



*Alberto Osti Guerrazzi*

# **I 2000 DELL' APPENNINO**

*Le vie normali di salita alle vette  
più alte della catena appenninica  
II edizione*



**Edizioni Il Lupo**

## PREFAZIONE

*Scrivere di montagna non è impresa semplice. Ed è ancor più difficile quando si sceglie, come in questo caso, di impostare l'opera secondo un titolo che inequivocabilmente evoca collezioni di primati difficilmente alla portata dell'escursionista/alpinista medio. Eppure il richiamo, irrimediabilmente spontaneo, ai numerosi volumi più o meno recenti sui "Quattromila" delle Alpi e sugli "Ottomila della Terra", non deve trarre in inganno. Non si tratta qui di una mera descrizione delle vette conquistate da un escursionista, con tanto di foto a testimonianza del fatto, ma di una vera e propria opera sistematica (realizzata con l'importante contributo del Club 2000m) che ha alla base criteri di selezione decisamente rigorosi, scientifici e che si sviluppa e si rende fruibile attraverso il resoconto di viaggio.*

*Alberto Osti Guerrazzi con questo volume ha certamente suscitato l'invidia di molti appassionati (tra i quali anche il redattore di questa Prefazione) che nel corso degli anni di attività escursionistica/alpinistica hanno avuto in mente di raccogliere cartine, foto, itinerari dell'Appennino. Molti hanno avuto l'idea, uno solo lo ha fatto davvero. E va dato merito a questo coraggioso esperto, oltre che amante, delle alte quote, di aver dato alle stampe e consegnato alle librerie un volume che è di indubbio valore, poiché raggruppa attraverso un eccellente filo logico tutte, ma proprio tutte, le cime più importanti dell'Appennino (ma soprattutto i loro contesti di riferimento) dando la giusta dimensione ad una catena montuosa le cui caratteristiche e peculiarità sono state per anni sottostimate, e di conseguenza poco valorizzate, a cospetto dei giganti alpini.*



*Uno dei grandi meriti del volume/guida di Osti Guerrazzi è proprio questo: non una semplice guida escursionistica, ma un viaggio attraverso l'Appennino attraverso i paesaggi solitari, le fagete incontaminate, le biodiversità, le pareti rocciose, i parchi e le riserve, i paesi e i borghi caratteristici, le attività dell'uomo, le culture delle regioni dell'Italia peninsulare. Una catena montuosa che di anno in anno è meta di turisti, escursionisti, viaggiatori di tutto il mondo, ma che spesso proprio gli abitanti della terra italica trascurano a favore delle più rinomate località alpine.*

*La Società Geografica Italiana è lieta di concedere il suo patrocinio al volume riconoscendo, oltre al suo indiscutibile carattere divulgativo, anche una significativa valenza scientifica sia, nel particolare, per quanto attiene ai criteri di scelta delle cime, sia, in generale, per il processo di identificazione e di valorizzazione territoriale che, guidando il lettore attraverso le montagne più significative della catena appenninica, ne scaturisce.*

*Paolo Sellari  
(Società Geografica Italiana)*



CAMPO IMPERATORE (A. SANSONI), NELLA PRIMA PAGINA: ALBA AL RIF. V. SEBASTIANI (M. SANCES)

## INTRODUZIONE ALLA II EDIZIONE

Il 2000 dell'Appennino uscì nel 2002, Anno internazionale della Montagna; qualche anno dopo, nel 2007, era esaurito, segno che aveva incontrato un certo favore da parte degli appassionati di montagna. In particolare mi ha fatto piacere sapere che, nella rubrica che la trasmissione radiofonica Fahrenheit dedica ai libri introvabili, era stata nominata anche questa guida.

Anche per questo, dopo qualche anno di gestazione alle Edizioni Il Lupo si è deciso di farne uscire la seconda edizione, riveduta in qualcuna delle vie normali meno soddisfacenti come descrizione o cambiate nel frattempo, aggiornata nei riferimenti informativi, ampliata con l'aggiunta di diverse cime principali che nella prima edizione erano state inserite come secondarie e di altre nuove cime principali, come la Cima di Serra Matarazzo, mancante nella prima edizione; diverse altre cime secondarie sono poi state inserite ex-novo, e ciò a seguito di un lavoro attento di revisione degli elenchi dei 2000 appenninici fatto assieme ai soci del Club 2000m, un club che ha raccolto la sfida della collezione e sull'esempio del Club 4000 associa i collezionisti di 2000 appenninici (v. avanti la pagina dedicata). Oltre al Club 2000m un importante contributo a questa seconda edizione è venuto da due escursionisti avventurosi, Ferrazza e Iachini, che l'11 settembre del 2005 (v. oltre la pagina loro dedicata) completarono per primi la collezione di tutti i 2000, raccogliendo la loro esperienza in un prezioso elenco che è stato di grande utilità nella revisione dell'originario elenco dei 2000; il nuovo elenco unificato è disponibile sui siti web delle Edizioni Il Lupo e del Club 2000m.

Questa guida e quest'elenco hanno poi ricevuto il patrocinio della Società Geografica Italiana, la storica società di Vittorio Sella e del Duca degli Abruzzi, e della Federazione Italiana Escursionismo: questi patrocini sono motivo di grande soddisfazione e orgoglio sia per l'autore che per i soci del Club 2000m, in quanto riconoscimento di un lavoro ben fatto e utile alla conoscenza e all'apprezzamento delle belle montagne appenniniche, e magari anche un poco alla loro difesa dalle minacce degli speculatori.

## INTRODUZIONE ALLA I EDIZIONE

L'Appennino, nelle sue montagne più alte ed aspre, quelle appunto che superano la faticosa quota dei 2000 metri, rappresenta una magnifica possibilità di avventure tanto per gli alpinisti che per gli escursionisti. Soprattutto l'Appennino abruzzese, dove sono concentrate la maggior parte e le più alte delle cime di cui si parla in questo libro, una specie di Svizzera per gli abitanti dell'Italia centro-meridionale, può offrire all'escursionista avventuroso una gran quantità di itinerari di tutte le difficoltà e spesso percorribili, con le dovute cautele, in tutte le stagioni; e però, se l'Appennino abruzzese, anche grazie ai tanti grandi Parchi che lo proteggono, è indubbiamente la parte più elevata e selvaggia della spina dorsale della Penisola, anche le altre parti dell'Appennino offrono panorami ed escursioni di grande bellezza: basti pensare alle magnifiche valli boschive tra il Prado e il Cusna, nell'Appennino tosco-emiliano, o agli straordinari Piani di Pollino, nell'omonimo gruppo a cavallo tra Basilicata e Calabria. Tutto ciò è in buona parte noto all'escursionista medio come, credo, gli siano noti la maggior parte delle "vie normali" qui proposte.

Il mio scopo tuttavia non è quello di proporre nuovi o noti itinerari, quanto di raggruppare in un unico volume appunto tutte le "vie normali" di salita alle cime dell'Appennino maggiori di 2000 metri; recentemente, tra l'altro, una firma autorevole come Stefano Ardito nel numero di Airone di settembre 2000, in un articolo dedicato ai 4000 delle Alpi ha proposto, un po' per scherzo e un po' sul serio, di "collezionare" appunto i 2000 dell'Appennino, come si collezionano i 4000 delle Alpi o i "munros" scozzesi, o gli 8000 dell'Himalaya. E' forse questo aspetto sportivo, nell'antico, magari superato ma autentico senso del termine, del metter piede sulle cime di tutti i 2000 dell'Appennino, che può dare all'escursionista una motivazione in più (oltre quella, che rimane credo la principale, dell'amore per la natura poco contaminata) per non considerarsi fratello minore, e inferiore, dell'alpinista. E' necessario precisare che "vie normali" nel senso classico del termine sono solo alcune delle vie descritte in questo libro, e ovviamente riguardano le montagne più importanti come il Corno Grande,

la Majella o il Velino; sono queste infatti montagne “grandi”, con molte diverse vie di salita, alcune delle quali possono essere assai difficili (come nel Corno Piccolo o nel Corno Grande); in questi casi la via normale è la via più semplice per arrivare in vetta; per le montagne minori, dove spesso tutte le vie sono ugualmente facili, di solito non si parla di via normale; quella che quindi viene qui proposta come tale è di solito la via più frequentata dagli escursionisti e più breve (che di solito è anche quella più ricca di indicazioni). Altre volte la scelta è stata arbitraria, e quindi facilmente contestabile. C'è anche da considerare il fatto che non sempre la “via normale” qui indicata è la più bella, accade infatti che la via più breve e facile segua delle piste da sci (è il caso ad esempio del Miletto, nel Matese, o delle Toppe del Tesoro, a Roccaraso), o passi in mezzo ad altre brutture dello “sviluppo”; ogni volta che si è potuto ciò è stato evitato, ma a volte l'alternativa era talmente più lunga e faticosa che chiamarla normale non aveva senso, un po' come se si volesse chiamare via normale il canale Marinelli sul Rosa. In conclusione, ritengo che una prima indicazione di “via normale” anche per montagne minori, come il monte Aquila o il Costone, possa contribuire alla crescita di un escursionismo curioso e più consapevole dell'ambiente in cui si svolge, specialmente riguardo la conoscenza di montagne magari meno alte ma non per questo brutte o prive di interesse.

Anche per questo motivo, al di là della sfida alla “collezione”, credo che un libro come questo possa contribuire a stimolare in chi lo legge una curiosità su parti dell'Appennino a lui poco note e ancor meno frequentate (per motivi vari, la lontananza da casa, l'abitudine, l'amore per una determinata zona), invitandolo ad esplorarle.

Non a caso l'impostazione di questo volumetto ricalca quella del magnifico libro di Richard Goedeke “I 4000 delle Alpi”; leggendolo, mi sono reso conto di come fosse ampia la mia ignoranza sui grandi gruppi montuosi alpini, e soprattutto sulla loro accessibilità. La stessa operazione che Goedeke ha fatto con le Alpi vorrei perciò proporre per l'Appennino, per dare una visione d'insieme di queste bellissime e accessibili montagne.

SULLA CIMA DEL MORRETANO  
(A. TABLADINI)



## INDICE

Come sono state scelte le cime	p. 6
I Parchi	p. 7
Indicazioni pratiche	p. 8
Bibliografia e sitografia	p. 9
Criteri di individuazione delle cime	p. 10
Il Club 2000m	p. 12
L'impresa di Iachini e Ferrazza	p. 16

### APPENNINO TOSCO - EMILIANO

<i>Il Parco e i rifugi</i>	p. 20
1 - Alpe di Succiso	p. 22
2 - Monte Cusna	p. 24
3 - Monte Prado	p. 26
4 - Monte Cimone	p. 28

### MONTI SIBILLINI

<i>Il Parco e i rifugi</i>	p. 32
5 - Monte Rotondo	p. 34
6 - Pizzo Tre Vescovi	p. 36
7 - M. Priora e Pizzo Berro	p. 38
8 - M. Bove, nord e sud	p. 40
9 - Cima di Vallelunga	p. 42
10 - Monte Sibilla	p. 44
11 - Monte Porche	p. 46
12 - M. Argentella	p. 50
13 - Cima del Redentore	P. 52
14 - Monte Vettore	p. 54

### MONTI DELLA LAGA

<i>Il Parco e i rifugi</i>	p.58
15 - Macera di Morte	p.58
16 - M. Pelone settentrionale	p.60
17 - Pizzo di Sevo	p.62
18 - Cima Lepri	p.63
19 - Pizzo di Moscio	p.66
20 - Monte Gorzano	p.68
21 - Cima della Laghetta	p.70
22 - Monte di Mezzo	p.74

### MONTI REATINI

<i>Il Parco e i rifugi</i>	p.78
23 - Monte di Cambio	p.79
24 - Terminillo	p.80
25 - Monte Elefante	p.84

### GRAN SASSO

<i>Il Parco e i rifugi</i>	p.88
26 - Monte S.Franco	p.90
27 - Monte Ienca	p.94
28 - Pizzo di Camarda	p.96
29 - Cima di Malecoste	p.98
30 - Monte Corvo	p.100
31 - Pizzo d'Intermesoli	p.102
32 - Pizzo Cefalone	p.104
33 - Corno Grande	p.108
34 - Corno Piccolo	p.112
35 - Monte Portella	p.115
36 - Monte della Scindarella	p.116
37 - Monte Aquila	p.118
38 - Monte Brancastello	p.122
39 - Monte Prena	p.124
40 - Monte Camicia	p.126

### VELINO - SIRENTE

<i>Il Parco e i rifugi</i>	p.130
41 - Monte Cava	p.132
42 - Monte Orsello	p.134
43 - Monte Puzzilla	p.136
44 - Monte Morrone	p.138
45 - La Torricella	p.140
46 - Murolungo	p.142
47 - Monte Velino	p.146
48 - Monte di Sevice	p.150
49 - Monte Cafornia	p.152
50 - Punte Trento e Trieste	p.154
51 - Il Costone	p.156
52 - Cimata di Puzzilla	p.158
53 - Costa della Tavola	p.162
54 - Monte Ocre	p.164
55 - Monte Cefalone	p.166
56 - Monte Rotondo	p.167
57 - Monte Magnola	p.168
58 - Monte Sirente	p.170
59 - Monte S.Nicola	p.172

### MONTI SIMBRUINI ED ERNICI

<i>Il Parco e i rifugi</i>	p.176
60 - Monte Cotento	p.177
61 - Monte Viglio	p.178
62 - Monte Ginepro	p.182
63 - Monte del Passeggio	p.184
64 - Pizzo Deta	p.186

## LA MAJELLA

<i>Il Parco e i rifugi</i>	p.190
65 - Monte Morrone	p.192
66 - Monte Pescofalcone	p.196
67 - Monte Rotondo	p.197
68 - Monte Amaro	p.198
69 - Monte Macellaro	p.201
70 - Monte Acquaviva	p.202
71 - Monte S. Angelo	p.203
72 - Cima delle Murelle	p.206
73 - Il Martellese	p.207
74 - Cima di Fondo di Femmina Morta	p.210
75 - Tavola Rotonda	p.211
76 - Monte Porrara	p.212

## MONTI MARSICANI

<i>Il Parco e i rifugi</i>	p.216
77 - Monte Cornacchia	p.218
78 - Monte Bellaveduta	p.220
79 - Cima di Serra Matarazzo	p.222
80 - Monte Rotella	p.224
81 - Monte Genzana	p.226
82 - Montagna Grande	p.230
83 - Monte Palombo	p.232
84 - Serra di Monte Canzoni	p.234
85 - Serra e M. del Campitello	p.236
86 - Monte della Corte	p.238
87 - Monte Marsicano	p.240
88 - Monte Godi	p.244
89 - Serra Rocca Chiarano	p.246
90 - Monte Greco	p.248

91 - Toppe del Tesoro	p.250
92 - Monte Capraro	p.252
93 - Monte Iamiccio	p.254
94 - Monte Petroso	p.255
95 - Monte Tartaro	p.258
96 - La Meta	p.259
97 - M.a Mare - La Metuccia	p.262
98 - Monte Cavallo	p.264
99 - Monte Forcellone	p.265
100 - Monte Mare	p.268

## MONTI DEL MATESE

<i>Il Parco e i rifugi</i>	p.272
101 - Monte Miletto	p.273

## SIRINO - POLLINO

<i>Il Parco e i rifugi</i>	p.278
102 - Monte Sirino - del Papa	p.280
103 - Serra del Prete	p.282
104 - Monte Pollino	p.284
105 - Serra Dolcedorme	p.288
106 - Serra delle Ciavole	p.290
107 - Serra di Crispo	p.292

## Appendice: L'ETNA

<i>Il Parco e i rifugi</i>	p.295
L'Etna	p.296
<i>Indice dei toponimi</i>	p.298
<i>Elenco delle cime</i>	p.308
Cartina 2000	p.318



BIVACCO (L. SPINELLI)

## COME SONO STATE SCELTE LE CIME

Esiste un criterio che possa far dire senza esitazione: “questa è una montagna, questa invece no, è solo un cocuzzolo, una gobba, un’anticima? Questa è una montagna indipendente, quest’altra solo un suo satellite?” non credo; ecco la definizione di montagna dell’enciclopedia Rizzoli-Larousse: “rilievo della superficie terrestre che differisce dalle colline per la maggior altezza (oltre 600 m) e spesso anche per alcune caratteristiche morfologiche”; ed ecco quella del dizionario enciclopedico Sansoni: “rilievo della superficie terrestre; è termine generico, anche in relazione alla grande varietà di forme e di aspetti...in Europa si considera alta montagna quella superiore ai 2000 m”. Secondo Stefano Ardito (Airone, settembre 2000) le cime appenniniche superiori ai 2000 sarebbero 215. Nella prima edizione di questa guida il criterio di scelta era stato definito “estetico – morfologico”; in questa seconda edizione in collaborazione con il Club 2000m (v. la pagina dedicata al Club) ne sono stati messi a punto 4, descritti e riportati più avanti.

Sulla base di questi 4 criteri e sulla base di una revisione attenta degli elenchi esistenti (prima edizione 2000 Appennino, Club 2000m, elenco Iachini e Ferrazza, elenco Summitpost.org) è stato redatto dai soci del Club 2000m e dall’autore della presente guida un elenco unificato di 241 cime, suddivise in principali e secondarie.

Le cime principali raccolte nella guida sono 107: la più settentrionale è l’Alpe di Succiso, nell’ Appennino tosco-emiliano, le più meridionali sono le montagne del Pollino. Nei singoli paragrafi dedicati alle cime considerate principali sotto la voce “Cime secondarie” sono riportate brevi indicazioni su come raggiungerle; si tratta di

tutte le altre vette di 2000 o più metri, difatti contando anche queste (134) il numero totale di cime di altezza pari o superiore ai 2000 metri di cui si danno indicazioni in questo volumetto è appunto di 241.

Oltre a ciò, delle sinteticissime indicazioni vengono anche date, in fondo ai singoli capitoli, su alcune delle più importanti vette che non raggiungono i 2000 metri e che non fanno parte del massiccio delle vette principali.

IL GRAN SASSO DAL LAGO DI CAMPOTOSTO (A. SANSONI)





## I PARCHI

L'Appennino è stato oggetto di speculazioni edilizie e sciistiche davvero deturpanti, che hanno violentato la natura spesso inutilmente; negli ultimi anni questo scempio si è assai ridotto, ed anzi le buone notizie sembrano oggi superare le cattive. La più positiva è che da qualche tempo ormai quasi tutti i grandi gruppi montuosi dell'Appennino sono stati posti sotto la protezione dei Parchi, sia nazionali sia regionali ed anche se molti di questi non hanno superato la difficile fase di avvio, sia per le resistenze di alcune parti delle popolazioni locali (in primis la vasta specie dei cementificatori, poi quella dei cacciatori, oggi per fortuna in via di lenta ma progressiva scomparsa), sia per la scarsità di fondi nazionali e regionali; ricordo una finanziaria, del centro-sinistra, governo Prodi: stanziava 10.000 miliardi (10.000!) per il rifacimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, e 18 miliardi (18!!!!) per i Parchi Nazionali, per tutti! Purtroppo in questi ultimi anni la situazione non è cambiata: è nato un solo nuovo

Parco Nazionale, quello dell'Appennino Tosco-Emiliano (che peraltro raggruppa tre Parchi regionali pre-esistenti), i finanziamenti sono in continuo calo, spesso i Parchi vengono commissariati o affidati a presidenti con esperienze e interessi in settori ben diversi. E poi ci si chiede perché non decollino! Ma almeno ci sono, e la speranza è che in un futuro non troppo lontano possano diventare tutti come il Parco Nazionale d'Abruzzo, che ha magnificamente protetto la natura e nel contempo ha arricchito le popolazioni locali, non solo economicamente ma anche e soprattutto culturalmente. Alcuni di questi Parchi nonostante tutto stanno avendo risultati interessanti, come il Parco dei Sibillini e quello del Gran Sasso; più avvilente è la situazione di altri, ad esempio il Parco Regionale del Sirente Velino, dove sembra che gli unici settori che portino "sviluppo" siano quelli sciistico ed edilizio, e viene addirittura realizzato un tunnel stradale tra Campo Felice e l'altipiano delle Rocche!

Qui di seguito riportiamo l'elenco di questi Parchi con l'indicazione dei gruppi montuosi che ne fanno parte e che di solito gli danno il nome; in ogni capitolo relativo ai singoli gruppi indicheremo poi alcuni riferimenti utili per contattarli, assieme alle indicazioni sui rifugi principali.

- Appennino toско-emiliano: Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.
- Monti Sibillini: Parco Nazionale dei Sibillini.
- Monti della Laga: Parco Nazionale Gran Sasso - Laga.
- Monti Reatini: nessuno, ma c'è una possibilità abbastanza concreta di Parco Regionale.
- Gruppo del Gran Sasso: Parco Nazionale Gran Sasso-Laga.
- Gruppi del Sirente e del Velino: Parco Regionale Sirente-Velino.
- Monti Simbruini: Parco Regionale dell'Appennino - Simbruini (solo Lazio).
- Montagna della Majella: Parco Nazionale della Majella.
- Monti Marsicani: Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (in parte).
- Monti del Matese: Parco Regionale (Campania) del Matese.
- Sirino-Pollino: Parco Nazionale del Pollino (non include il Sirino).



## INDICAZIONI PRATICHE

Per ogni montagna, dopo una brevissima introduzione, sono state date le seguenti indicazioni, suddivise in 11 voci:

**Grado di difficoltà** – è stata usata la scala CAI di difficoltà relativa all'escursionismo, che è la seguente: T – escursione turistica, facile, senza problemi di orientamento, per tutti; E – escursione per escursionisti in possesso di un minimo di esperienza in montagna e allenamento, con conoscenze di orientamento; EE – escursionisti esperti, in possesso di una buona esperienza e di un buon allenamento, con capacità di orientarsi anche in caso di cattiva visibilità; EEA – escursionisti esperti alpinisti, percorsi che richiedono un minimo di attrezzatura alpinistica. I segni + e – ovviamente accentuano o diminuiscono queste caratteristiche.

**Impegno** – sono state date indicazioni sul dislivello complessivo dell'escursione, sulla distanza da percorrere in salita e in discesa, sul tempo richiesto in salita e in discesa, con alcuni parziali ritenuti importanti. Questi dati sono ovviamente approssimati, specie il tempo richiesto, che può variare molto in base al grado di allenamento dell'escursionista.

**Piaceri** – voce assai soggettiva, anche se gli amanti della montagna hanno spesso una notevole comunanza di sentimenti circa le loro amate montagne.

**Cartografia** – è stata riportata per ogni gruppo la cartina utile di più facile reperimento; con CD si intendono dei compact disc che contengono la cartina stampabile. Le cartine con gli itinerari riportate qui non sono invece che un'indicazione del tutto approssimativa dello snodarsi del percorso, e non hanno alcuna pretesa di precisione.

**Segnaletica** - sono indicati la presenza o meno, il numero di sentiero e il tipo di segnavia.

**Come arrivarci** – sono state indicate le principali strade carrozzabili utili a raggiungere il punto di partenza.

**Via di salita** – le indicazioni di questa voce sono necessariamente sintetiche; come dice Goedeke nel suo libro già citato, non si può in una guida accompagnare l'escursionista passo passo, ma solo dare un aiuto per trovare l'itinerario corretto; dove possibile sono stati indicati i passaggi chiave.

**Vista dalla cima** – un'indicazione che riporta i principali gruppi montuosi e le più suggestive bellezze paesaggistiche osservabili dalla vetta.

**Cime secondarie** – sono riportate le principali vette secondarie facilmente raggiungibili dalla cima principale; in neretto sono riportate quelle superiori ai 2000 m, anche nella speranza di fare di questo libro una guida il più possibile completa dei 2000 dell'Appennino.

**Vie alternative** – vie alternative a quella proposta come normale, di cui però sono date solo scarse indicazioni dei principali luoghi attraversati.

**Luoghi particolari** – luoghi interessanti o curiosi, meritevoli di una visita (almeno dal punto di vista dell'autore) per particolari caratteristiche paesaggistiche o culturali.

Circa i **rifugi**, alcune indicazioni sono date all'inizio di ogni capitolo; oltre che nelle guide sotto indicate, informazioni aggiornate si possono avere sul sito: [www.cai.it](http://www.cai.it) andando poi al capitolo rifugi, da dove ci si collega col sito del Cai di Lugo, con informazioni su tutti i rifugi italiani, Alpi e Appennini.

## IN CASO DI NECESSITA'

In caso di guai in montagna un numero telefonico da memorizzare è sempre quello del **118**, chiedendo espressamente che venga allertato il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Ricordare, in questo caso, di dare le proprie generalità e tutte le informazioni utili per l'intervento: punto esatto dove intervenire, numero di persone coinvolte, gravità dell'incidente, recapito del chiamante. Allo stesso scopo in Abruzzo e zone limitrofe è anche possibile chiamare lo 800 25.82.39. E' utile anche ricordare il segnale di chiamata, che consiste nell'emettere un segnale di qualsiasi tipo (luce, specchietto, fischio) una volta ogni 10" per un minuto, smettere per un minuto e poi ricominciare. La risposta per indicare che il segnale è stato ricevuto si fa emettendo un simile segnale ogni 20".

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Per ogni capitolo sono qui indicate le guide di più facile reperimento e a giudizio dell'autore migliori.

Appennino Tosco-Emiliano: A.Bassi, L.Tabanelli, M.Vianelli, a piedi in Emilia-Romagna, ed.ITER.

Monti Sibillini: A.Alesi, M.Calibani, Parco dei Sibillini, le più belle escursioni, Soc.Ed.Ricerche.

Monti della Laga: A.Alesi, M.Calibani, A.Palermi, Monti della Laga, Soc.Ed.Ricerche.

Monti Reatini: S.Ardito, a piedi nel Lazio, vol.2, ed. ITER.

Gruppo del Gran Sasso: A.Alesi, M.Calibani, A.Palermi, Gran Sasso, le più belle escursioni, Soc.Ed.Ricerche.

Gruppo Velino – Sirente: N.Galiè, G.Vecchioni, Sirente-Velino, le più belle escursioni, Soc. Editrice Ricerche.

Monti Simbruini: C.Coronati, D.Roggero, Escursionismo, Sciescursionismo e Mountainbike nel Parco dei Simbruini, ed.Il Lupo.

Montagna della Majella: S.Ardito, a piedi in Abruzzo, vol.2, ed. ITER, A.Alesi, M.Calibani, Majella, le più belle escursioni, Soc.Ed.Ricerche.

Monti Marsicani: S.Ardito, a piedi in Abruzzo, vol.2, ed. ITER.

Monti del Matese: S.Ardito, a piedi in Campania, ed. ITER.

Sirino: S.Ardito, a piedi in Campania, ed. ITER.

Pollino: G.Braschi, Sui sentieri del Pollino, ed.AGP.

## SITI WEB

Sono ormai davvero tanti i siti che raccontano l'Appennino e le sue escursioni, basta andare su un motore di ricerca e ne vengono fuori un bel numero; ne riporto qui di seguito una breve scelta, non esaustiva, di alcuni da me esplorati:

[www.escursionismo.it](http://www.escursionismo.it) (con cui le Edizioni il Lupo hanno un accordo di partnership)

[www.vienormali.it](http://www.vienormali.it)

[www.summitpost.org](http://www.summitpost.org)

[www.ariasottile.it](http://www.ariasottile.it)

[www.montiernici.it](http://www.montiernici.it)

IL RIFUGIO DI COPPO DELL'ORSO (A.OSTI GUERRAZZI)



# CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE CIME APPENNINICHE SUPERIORI AI 2000 M

(a cura di Livio Rolle, del Club 2000m)

La definizione di cima è apparentemente semplice, ma diventa più complesso distinguere tra un semplice rilievo quotato, magari di una lunga cresta senza grandi dislivelli e una vetta che appaia e possa essere considerata come tale a tutti gli effetti.

Per le cime alpine si è giunti solo nel 1994 ad un elenco ufficiale definito dall'UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche). Il lavoro è stato condotto dai responsabili delle guide alpinistiche ufficiali dei tre club alpini dei Paesi che hanno cime di 4000 m sul proprio territorio: Italia, Francia, Svizzera (si veda UIAA-Bulletin Nr. 145 - Marzo 1994).

Per gli Appennini non si è finora pervenuti alla definizione di un elenco ufficiale. In analogia alle Alpi si è definita una quota, arbitraria ma suggestiva, (2000 m) come filtro per individuare quelle più significative. Come per le sorelle maggiori delle Alpi, per gli elenchi finora realizzati sono stati usati criteri diversi, di solito non spiegati in modo chiaro. Il criterio più comune è stato quello di utilizzare i toponimi quotati oltre i 2000 presenti sulle carte IGM. Questo tuttavia escludeva molte vette non storicamente denominate che avevano però sicuramente l'aspetto di una cima, e che in qualche caso erano anche più alte di quella denominata più vicina.

Un criterio alternativo non può sicuramente essere quello di includere tutte le quote su IGM in elevazione dai 2000 in su, poiché si corre il rischio inverso di includere gobbe di cresta di cui non ci accorge nemmeno quando la si percorre.

Si è quindi pensato di procedere in analogia a quanto fatto dall'UIAA attraverso la definizione di criteri il più possibile oggettivi cui attenersi nelle valutazioni.

Per l'individuazione delle cime nell'elenco e in questo libro il Club 2000m ha definito tre criteri principali ed uno secondario:

**1. topografico 1:** ogni punta della superficie appenninica che si innalzi di almeno 2000 metri sul riferimento assoluto (livello del mare) e che presenti sui quattro versanti almeno 50 metri di dislivello in salita rispetto al riferimento relativo (ossia: sul più alto colle - inteso come valico o passo - adiacente)

**2. topografico 2:** ogni punta oltre 2000 metri che presenti su tre versanti almeno 50 metri di dislivello in salita mentre sul quarto la cima più vicina sia ad almeno un chilometro di distanza

**3. storico - topografico:** quando esista un toponimo storicamente riconosciuto (fanno fede in linea di massima le cartine IGM) che dia evidenza di monte (monte, cima, vetta, picco, pizzo, etc.)

**4. estetico - morfologico:** quando da un qualche punto di vista appaia come massa imponente e fortemente individuata, tale da farlo considerare una entità a sé stante

Il primo criterio è stato considerato in analogia (anche formale) a quanto definito dall'UIAA per le cime alpine oltre i 4000 m, deve il dislivello sui vari versanti è individuato in almeno 30 metri, definiti calcolando l'elevazione media di tutte le vette dal terreno circostante, che è anche equivalente alla lunghezza di corda che per lungo tempo è stata considerata come usuale nelle salite alpine occidentali. In considerazione delle minori elevazioni dell'Appennino e dell'assenza quasi totale di difficoltà alpinistiche si è ritenuto di ampliare il dislivello minimo a 50 metri, che anche visivamente consente di apprezzare meglio l'elevazione come isolata e a sé. Il valore è arbitrario, ma significativo.

Il secondo criterio è stato definito per tener conto delle lunghe creste di salita che caratterizzano l'Appennino, in cui un rilievo, se visto dal basso, si presenta come una montagna a sé, nascondendo anche alla vista la cima più elevata seguente. Se visto dall'alto, però, appare come una semplice ondulazione della cresta. In qualche altro caso, pur non appartenendo ad una cresta, si presentano come punte molto evidenti durante la salita (per esempio lungo alcune valli della Majella), con dislivelli a strapiombo anche consistenti, anche quando, da sopra, appaiono come lievi ondulazioni di praterie. Il criterio di distanza riprende un analogo criterio considerato (senza però definirlo quantitativamente) anche dagli estensori della lista dei 4000 delle Alpi).

La distanza di un chilometro è arbitraria, ma anch'essa deriva da un criterio visivo che consente, a distanza, di apprezzare due cime come evidentemente distinte.

Il terzo criterio è stato individuato per tener conto del "sentire comune" di chi è abituato a chiamare un punto topografico oltre i 2000 metri col nome di monte. Nella gran parte dei casi coincide con uno dei due criteri precedenti e, nei rari casi in cui ciò non accade, la cima è stata considerata solo come secondaria di una montagna o di un gruppo montuoso la cui cima principale invece li rispetta.

Il quarto criterio tiene conto della struttura generale e dell'aspetto di una vetta, in analogia a quanto fatto dagli estensori dell'elenco dei 4000 delle Alpi. È stato applicato in pochissimi casi, per caratterizzare punte che appaiono come cime evidenti (in analogia a quanto detto in riferimento al secondo criterio), anche se non rispettano il criterio di distanza. Ovviamente anche in questo caso sono considerate solo come cime secondarie. Sono perciò stati definiti anche i criteri per considerare la cima principale e quelle secondarie di un gruppo montuoso.

Il criterio chiave è quello orografico: quando le cime appartengono allo stesso massiccio o alla stessa cresta, vengono considerate cime secondarie quelle collaterali all'elevazione più alta.

Con almeno un'eccezione, costituita dal Monte Marsicano, la cui cima denominata è qualche metro meno elevata del punto più alto, non denominato su IGM. In questo caso si è preferita la chiarezza e l'immediatezza di comunicazione ad una scelta forse tecnicamente più corretta, ma storicamente incomprensibile e che avrebbe richiesto lunghe spiegazioni e generato incomprensioni nei fruitori dell'elenco. Poiché in alcuni casi, su creste lunghe anche più di una decina di chilometri, caratterizzate da molteplici cime di altezza grosso modo equivalente (per esempio nel gruppo del Gran Sasso dal Monte Aquila a Vado di Sole) sarebbe sciocco identificare una sola cima principale, al criterio orografico ne è stato aggiunto uno visivo, oggettivato col considerare a sé stanti le cime più elevate di un gruppo caratterizzato da elevati dislivelli relativi e secondarie quelle vicine che ne presentano di minori. Il criterio è stato quello di considerare un dislivello relativo di almeno 100 metri sui quattro versanti. Con questo criterio, nel caso sopra esemplificato, risultano cime principali i monti Aquila, Brancastello, Prena, Camicia, in analogia al comune sentire tra gli escursionisti, e coerentemente all'impatto visivo che la catena presenta.

Infine una nota sulle denominazioni considerate per le cime prive di un toponimo ufficiale registrato su IGM. Nella maggior parte dei casi si è identificato il toponimo vicino più significativo definendo la cima in questione come Cima di ... dove di volta in volta ai puntini viene sostituito il toponimo identificato. Quando si tratta di una Serra, viene ad esempio identificata una Cima di Serra Matarazzo, quando si tratta di un pendio o una valle, troviamo quindi una Cima di Fondo di Majella, o una Cima di laccio dei montoni.

SOTTO ROCCA CALASCIO, IL CORNO GRANDE  
SULLO SFONDO (M. SANCES)

